FAUSTA

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del 12 Gennajo 1832.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTÀ

IL RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

FERDINANDO II.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1832.

Poesia del Signor *Domenico Gilardoni*.

Musica del maestro Signor *Gaetano Donizetti*.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

COSTANTINO il Grande, Imperadore de' Romani,
Signor Tamburini.

FAUSTA, sua seconda sposa,
Signora Ronzi-De Begnis.

CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina,
Signor Basadonna.

BEROE, prigioniera amante riamata di Crispo,
Signora Eden.

MASSIMIANO, già Imperadore padre di Fausta,
Signor Campagnoli.

LICINIA,
Signora Ricci.

ALBINO, custode delle carceri,
Signor Revalden.

Coro di Congiunti Famigliari dell'Imperadore.

Confidenti dell' Imperatrice.
Senatori.
Pretoriani.

Popolo.
Soldati.
Littori.

L' azione è in Roma verso il 1323 dell' e. v.

ATTO PRIMO.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

SCENA PRIMA.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v' è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar Crispo per la riportata vittoria. Dal lato destro dell' attore, Fausta, Licinia, e Massimiano; dal sinistro Costantino. In fondo Beroe fra le prigioniere.

Tutti. I. Dio dell' armi che incendevi
Con la sacra tua scintilla
Fiamma in petto al giovanetto
Laude, gloria, al tuo favor.
L' inimico a quell' aspetto,
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento,
Sotto il brando distruttor.

II. Dio dell' armi, in lui splendevi
Come stella che sfavilla,
Onde in campo al par del lampo
Seppe il prode trionfar.
Per te, Gallia prigioniera,
Vide l' Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume,
Salve o Nume tutelar.

(*Quì il Sommo Sacerdote prende la corona d' alloro, e la pone sul cimiero di Crispo.*)

Fausta (*sogguardando Crispo*.)
(Dea che siedi al terzo cielo,
Sul mio ciglio spandi un velo,
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio, e reo mi rese il cor;
Mel rapì; e l' ignora ancor!)
Beroe (*fra le prigioniere*.)
(Fra le stragi, e le ruine
Delle folgori Latine
Qual dal ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d' un guardo il cor piagò!)
Cost. (*facendosi nel mezzo*)
No. Fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così!
Vieni fra le mie braccia (*A Cri.*)
Fausta lo stringi...
Fau. (*Prima colpita*) Ah!.. (*Poi rimessa*) Sì..
(*Resta Crispo nel mezzo*; *Fausta da un lato*: *Costantino dall' altro*.)
Cri. A te, Signor del mondo,
Suddito, e figlio io sono;
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor!
(*Poi volto a Fausta*.)
Tu cangia il mio rispetto,
Cangia in affetto ognor.
Cos. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale;
Gloria ti cinga, e tale,
Che oscuri il genitor. (*Come sopra.*)
Tu l' ama, come io l' amo;
Che degno egli è d' amor!
Fau. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale!

(Ciel !... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor !..)
T' amo !.. (oh soave accento !..
Cagion del mio dolor !)
Cos. Ma qual fra vinti Galli
Nobil vegg' io donzella ?..
Cri. Figlia d' un Prence è quella ,
Che in campo già perì !..
L' adoro ! (*Con massima tenerezza.*)
Fau. (*colpita.*) (Oh ciel ! che ascolto !..
Cri. (*Con tutta l' espanzion del cuore.*)
Quanto me stesso l' amo !..
Costei consorte io bramo ;
Donala a me in tal dì ! (*A Cos.*)
Fau. desolata ~~(Lo perdo !)~~
Cos. a Beroe Quì t' avanza :
L' ami tu ?
Ber. Ognor l' amai
Più che del Sole i rai !
Fau. (S' amano !)
Cos. Ebben ...
Fau. (Ahimè !)
Cos. Fra poco al sacro rito
Io stesso ...
Fau. risoluta. Ah no ; t' arresta ;
Sacro è un tal giorno a Vesta
Nè compiere si de' ...
Al risorgente ... albore ...
Potrai ... guidarli ... all' ara ...
Cos. Basta : n' andrete all' ara
Ai rai del nuovo dì !
Cri.) Come apparir dei cara
Ber.) Luce del nuovo dì !
Mas. Il fulmin tuo prepara ,
Vendetta , al nuovo dì !
Lic.) Amore , e imene a gara
Coro) Brillino al nuovo dì !

Fau: (No , che non vi rischiara
Consorti il nuovo dì.
(*Quasi delirante fra se .*)
(Fia quell' ara ch' io stessa gli addito
Non d' imene , d' amore , di fede ;
Non il tempio di pronube tede
Splenderà per legarvi due cor !
Tutto cangisi in gelida tomba !
E gli accolga !.. E gli sparga d' obblìo!..
Ah che dissi !.. Io l' adoro !.. Egli è mio!..
Me lo avvince il più indomito ardor !)

Cos. (*Sogguardando Fausta*)
(Brilla in volto a ciascuno il sorriso ,
Fausta solo in se stessa ne geme ,
L' altrui sguardo ora schiva , ora teme ;
S' avvicendan rossore , e pallor !
Qual ragion può involar la sua calma ?
Meco forse non parte l' impero ?
Numi !.. Ah voi che leggete in quell' alma ,
Mi rendete sereno quel cor !)

Cri. , e Ber.

Spunterà qulel' aurora beata
Dal desio di due cuori chiamata ;
Le sue rose che sparge per l' etra ,
Fian l' immago di pace , d' amor !
Indivise mai sempre nostr' alme
Scorga l' astro supremo del giorno :
O declini , o a noi faccia ritorno ,
Fausto sempre sen vegga il fulgor !

Mas. Giunse alfine l' istante bramato ,
Che de' rendermi e porpora , e soglio :
Sì , domato vedrò tant' orgoglio :
Questa notte fia notte d' orror !
Fra le tenebre spengasi il padre ,
E poi sappia allorquando egli mora ,
Che un pugnale trafisse ad un ora
Con la prole il nemico oppressor !

Lic., e *Coro*:
Fama spieghi il suo rapido volo:
N' oda il grido con l' un l' altro polo;
Sparga omai che del mondo l' impero
No non fu sì beato finor!
Che noi regge sul Tebro immortale
Sovra il soglio temuto un Augusto,
Ch' è l' illustre, ch' è l' inclito, il giusto;
Che di Roma è difesa, e splendor!
(*Tutti partono eccetto Massimiano.*)
Mas. Sì, gioite, esultate!..
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole!..
Nè il nuovo Sol vedrai tu Costantino!...
Usurpator, mi renderai l' impero...
Presso è l' ora. Dei tutta
Cancellar col tuo sangue l' onta mia!..
Il tentai!.. Mi fallì!..
Ma padre, e figlio insieme
Fra l' ombre della notte che s' appressa,
Spenti cadranno d' una morte istessa! (*Parte.*)

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella Reggia di Costantino.

Coro di ancelle di Fausta; Licinia; quindi Fausta pensierosa.

Coro 1. Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? Perchè fuggì?
Rieda, e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì!
Fau. (*assorta.*)
Più non torna a me quel dì!
Coro 2. A te incensi offrian gli amori
Nella tua primiera età;
Era l' arbitra de' cori
La divina tua beltà!

Fau. Ah tornasse quell' età!.. (*Scuotendosi.*)
Ch' io d' un cor potea vincere... Chi siete,
Che i miei pensier rapite?
Lic. Licinia, le compagne tue...
Fau. Partite.
(*Al Coro che va via.*)
Licinia, m' odi: in traccia
Vanne di Crispo... digli ch' io desìo
Qui vederlo... parlargli...
Lic. Sarai paga. (*Parte.*)
Fau. (*Che sarà rimasta pensierosa, nel volgersi.*)
Licinia?.. (*Delirante.*)
Me misera!.. partì!.. Delitto estremo
Presso a compiere io son!.. No... Non è vero!..
Alla rivale ei porge
La sua destra!. Sospendi!. Ei m' ode!. Ei viene!.
Ah! Costantin!.. Me scopre!.. Roma tutta!..
Esecrata son io!.. Oh mio rossore!..
Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(*Rimane immobile, e col volto fra le mani.*)

SCENA III.

Fausta, e Costantino.

Cos. Fausta!..
Fau. (*Attonita.*) (Lo sposo!.. Oh Dio!..
Che mai dirò!)
Cos. Di duol parlavi, e donde?
Taci!..
Fau. (*Confusa.*) Mi lascia...
Cos. E ognor mi fuggi!.. Ognora
Smarrita t' allontani!..
Parla, che mai ti feci,
Che cerchi d' evitar d' un guardo mio
L' incontro!.. Almen favella...
Spiega, di' in che mancai?
Fau. Ahi rimprovero atroce!..

Cos. Piangi!..
Fau. Il cor mi si squarcia alla sua voce!)
Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio,
Che a me scopre e scherno e offesa!
Fau. Ch' io ti covra d' onta ... e oltraggio!
Chi tel disse?.. Mel palesa ...
Cos. I tuoi modi da che in sorte
Teco imene m' annodò!
Fau. Ed allora al mio consorte
Tutto il cor non si donò?
Cos. No sull' altar, rammento,
Che nel giurarmi fede
Tremasti!.. E il giuramento
Sul labbro tuo mancò!
La man, tu semiviva
Porgesti, io strinsi, e vidi,
Che lagrima furtiva
Sul ciglio a te spuntò!
Fau. Su quell' altar, rammento,
Tremante il piede io posi,
Ma quando il vel deposi,
E al labbro il dir mancò.
La madre mia piangea,
E credi a me, soltanto
Amor di figlia in pianto
Il ciglio mio stemprò!
Cos. Te dunque a parte io voglio
Dell' esultar di Roma;
Te che splendor del soglio
Siedi al mio fianco...
Fau. Ah no...
Cos. Che parli?..
Fau. (Oh Numi!..)
Cos. Fausta!..
Ricusi?
Fau. No... Verrò.
Cos. Verrai tu meco al tempio,

Parte di me più cara!..
Noi guideremo all' ara
Quell' anime d' amor!..
Deh come quelle s' amano
E l' una l' altra adora,
Così le nostre ancora
Vivano insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere
La gioia al nuovo giorno;
Sorriderà d' intorno,
Pace, letizia, amor!..
(Ah vi frenate, o lagrime,
Figlie del mio delitto,
Chè in voi spietate è scritto
Lo strazio del mio cor!)
(*Partono.*)

SCENA IV.

Licinia, e Crispo.

Cri. È questo il loco ove mi chiese?
Lic. Questo.
Attendila: fra poco
A te sarà. (*Parte.*)
Cri. Qual mai ragion la spinge
Seco a volermi?.. D' ascoltar, che brami,
Impaziente son io...

SCENA V.

Fausta, e Crispo.

Fau. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)
Cri. A che mi chiedi, o Fausta?
Fau. Soli noi siam? (*Guardando intorno.*)
Cri. Siam soli..,
Ma che? Segreto ragionar.
Fau. Mistero
A te fidar degg' io sol noto al cielo!

Cri. E a Costantin tu puoi
Un arcano occultar!

Fau. Non è di stato. (*Confusa.*)
Talora gl' infelici (*Con timidezza.*)
Si riserbano in seno
Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)
Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!..)
Ma occultarlo... (Che fo? Più non poss' io..

Cri. Prosiegui...

Fau. (*Facendo forza a se stessa.*)
Ah di' pria che lo stral d' amore
Per Beroe ti ferisse,
Il cor mai palpitò per altro oggetto?..

Cri. Per te...

Fau. Per me!!!

Cri. Di filial rispetto.

(*Fausta rimane immobile, poi si scuote vedendo Beroe.*)

SCENA VI.

Beroe, Crispo, e Fausta.

Fau. (La rivale!)

Cri. Il mio ben!..

Fau. (In qual istante!)

Cri. *Ber.* Privo/a di te un momento
Il mondo è per me spento!

Fau. (Fremo!)

(*Beroe in segno di rispetto va come per baciar la mano a Fausta, la quale la ritira dispettosamente.*)

Ber. (Superba!) Di te chiede il padre.
(*A Crispo.*).

Fau. Qual altro inciampo!) A me donzella accorda
Ch' ei meco per brev' ora
Solo rimanga...

Ber. (*A Crispo.*) Ahi quanto
Costa al mio cor lasciarti!

Cri. La destra, o cara!

(*Mentre va per porgere la destra.*)

Fau. (*Frapponendosi in mezzo.*)

Il tempo stringe. Parti.

(*Dopo di essersi assicurata che sia partita.*)

Mio core, ardir.) (*Avvicinandosi a Crispo.*)

Questa straniera ch' ami

Tanto, obbliar tu non potresti?

Cri. Obbliarla!..

Fau. Nè cederesti il core

Ad altro oggetto assai più degno?

Cri. Fausta!..

Fau. Che te saprebbe amar di tale amore,

Che mai di donna in core

Non si è l' eguale acceso;..

Cri. Io non t' intendo...

Fau. Deh per pietade intendimi, e se forza

Di piegarti non han le mie parole,

Queste lagrime almen, questo pallore...

Quest' accento, ch' io scior vorrei... ma il tronca

Di timore un sospiro!..

Cri. (*Colpito.*) Oh lampo atroce!..

Saresti tu capace?..

Fau. Si...

Cri. D' amarmi?..

Fau. Immensamente!..

Cri. Taci! A me t' invola..

Fau. Io t' amo!..

Cri. Io fremo a tanta rea parola!

Ah se orror di te non hai,

In me fissa que' tuoi lumi;

Dal mio fremito vedrai

Il delitto tuo qual' è!

Fau. Tutti, ah tutti io gl' invocai

Per odiarti, oh caro, i Numi,

Ma non resero giammai

A' miei voti tal mercè!

Cri. Da te, da queste soglie
Men fuggo ... (*Per partire.*)
Fau. (*Prendendolo per mano, e trattenendolo.*)
Ah ferma ... Ingrato !..
Mi lasci in questo stato !..
Senti nel cor che palpito !..
La destra come trema !..
Mira il sudor più gelido
Di quel dell' ora estrema !..
Tanto costò svelarmiti,
E parti, oh Dio, così!
Cri. L' arcan sepolto sia.
Fau. (*Risoluta.*) Non basta.. O a me tu cedi,
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto ...
Cri. Chi!
Fau. Beroe !...
Cri. Che dici ?..
Fau. Estinta,
Non io, nè lei ti avrà!
Cri. (*Inginocchiandosi.*)
Ah! vedimi a tuoi piedi:
Di lei, di me pietà !...

S C E N A VII.

Costantino, seguito da Beroe, Massimiano, Licinia, e Coro di Ancelle, e congiunti di Costantino.

Cos. (*Colpito*) Che veggio !...
Cri. (*Sorgendo*) (Mio padre!...)
Fau. (*Confusa.*) (Lo sposo !..)
Cos. Al suo pie' !..
Da lei che chiedevi ?
(*A Crispo che tace.*)
Quai prieghi a te die'? (*A Fausta.*)
Fau. (*Dopo esitanza.*) Tuo figlio ...
Cos. Prosiegui ...

Fau. Aspira ... ad oggetto ...
Pel qual ... terra e cielo
Calpesta !...
Cri. (*Fremendo.*) Oh perfidia !,..
Cos. Chi mai ?...
Fau. Inorridisci !...
Cos. Chi ?...
Fau. Faus !...
Cos. Taci !...
Fau. Fausta !
Tutti Ahi colpa tremenda !
Oh eccesso d' orror !

Cos. a Crispo.

Questa, ingrato è la tua fede;
Questo il bacio; il fido amplesso;
M' abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama, e onor !...
Tanto strazio, oh avversa sorte,
Mi serbava il tuo rigor !

Ber. Questa adunque è la sua fede;
Questo il giuro, il fido accento;
Come! Ah tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor !
Ah vorrei vorrei la morte
Che soffrir sì rio dolor !

Cri. a Fau.

Godi, ingrata senza fede:
Conculcasti ogni virtude !
Ma in me sacro si racchiude
A rimorso tuo, l' onor !
Nel rigor d' avversa sorte
Sol l' infamia, è il mio terror !

Fausta a Crispo.

Questo core ah se vedessi,
Piangeresti al suo tormento ...
T' accusai !... ma fu un momento,
D' incertezza, e di timor !

Vuoi ch' io cangi la tua sorte?
Che in me piombi il suo rigor?
Di' che m' ami, e fin la morte
Per te sfido, oh dolce amor!

Mas. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand' opra chiusa in cor!)

Lic. e Coro.

(No, non può quella bell' alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L' innocenza del suo cor!)

Cos. Discolpa hai tu?
Cri. L' ho, e sacra.
Cos. Dilla...
Cri. Sono innocente.
Ber. Fausta parlò; non mente...
Cri. Credermi reo tu ancor!..
Fau. Deh! a lui perdon concedi...
(*A Costantino*.)
Cri. Perdono a me?.. Nol voglio!...
Cos. Audace!.. Fin l' orgoglio
Alle tue colpe aggiungi?..
Vanne in esiglio!...
Tutti (Ahi misero!)
Cos. Fuggi! Non ho più figlio!...
Ti nieghi il Sol la luce!..
La terra le sue piante!...
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita!
Tutti Ah!

Fau. a Cos.

Taci! Ah più non invocargli
L' ira tutta del creato.
Troppo è reso sventurato;

Da te merita pietà!
Deh l' ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà!

Crispo a Fausta.

Tardo, o donna, è il tuo consiglio,
Il destin m' hai già segnato!
Mi rendesti sventurato,
E favelli di pietà?
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.

Costantino.

A che darmi, ingiusti numi,
Figlio infido, e sì spietato!..
Sia per sempre cancellato
Questo nome d' empietà!
Pianto io verso, ma fugace;
Pianto eterno ei verserà.

Massimiano.

(De l' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
In me desta ilarità!
Obbliato nell' esiglio,
Più l' impero non avrà!)

Ber. Lic. e Coro.

(Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!..
Come il misero suo stato
Fa scordar l' iniquità!
M' addolora, e sforza il ciglio
Ad un pianto di pietà.)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Notte.

SCENA PRIMA.

Boschetto contiguo agli appartamanti di Costantino.

Massimiano, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d' intorno, incomincia:

Mas. Manca alcuno?...
Cos. Ognun qui è teco.
Mas. Tutti guida?..
Cos. Un sol pensiero.
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
Mas. Spento sia col padre il figlio!
Cos. Figlio e padre estinti avrai!
Mas. Pria che il giorno schiuda i rai
All' impero io tornerò!
Beato momento
Deh vola, t' affretta,
Che fiera vendetta
Divampo compir!
Già veggo dell' empio
Domato l' orgoglio!
Già premo quel soglio
Che osava rapir!
(*Nel mentre Massimiano è per andar via co' suoi:*)

SCENA II.

Crispo, Beroe, e detti.

Cri. Dunque Licinia?..
Ber. Tutti
Di Fausta i rei disegni a me fe' noti!
(*Massimiano col Coro allontanandosi.*)

Mas. Spento sia col padre il figlio !
Cor. Figlio e padre estinti avrai !
Cri. Qual favellar sommesso!..)
Mas. (*Fermandosi dice ai suoi*:)
Gente qui si raduna!..
Scorgiam... (*S' avanza verso Cri.*) Chi sei?..
Cri. (*Che avrà la spada in mano urta in quella di Massimiano* .) Massimian!..
Ber. Oh stelle !
Cri. Impugna nudo brando !
Mas. Mi seguite
O amici . (*Parte co' suoi.*)
Cri. A che t' aggiri
Fra l' ombre, in armi, e in questi folti rami?..
Niun risponde!.. Ah! chi sa... forse in periglio
Del genitor la vita!..
Ber. Deh partiam, ch' io prevedo
A danno tuo maggior sventura !
Voci di dentro . Fiera
Vendetta !
Cri. a Ber. Udisti?.. Osserva
Quell' incerto chiaror... Vedi gl' iniqui!..
Ver qui s' avanzan ... lasciami ... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno!

SCENA III.

Costantino, Massimiano, suoi seguaci, soldati con fiaccole, Crispo e Beroe.

Cri. furente è per lanciare il colpo contro il padre ch' è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano.)

Ciel! Chi scopro!..
Cos. Vibra, indegno!
Ber. Sorte avversa!
Mas. Sorte indegna!
Cri. Ove m' involo!

Cos. Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parricida!..
Cri. M' odi...
Cos. Mostro d' empietà!..
Il Senato si raduni.
(*Alle guardie che partono.*)
Tutti Ah di lui che mai sarà!
Cri. al padre.)
M' ascolti, mi condanni
Teco il Senato intero!..
Sono innocente e spero
Che là trionferò!
Allor di mia virtude
Reso tu certo appieno,
M' accoglierai sereno,
L' amor perduto avrò!
Mas. e Coro (Parricida l' accusai;
Tale il padre lo trovò!)
Cos. (A quei detti par che mai
La virtù lo abbandonò!)
Ber. (Salva, o ciel, chi tanto amai
Chi virtude ognor guidò!)
(*Tutti partono e Crispo fra le guardie.*)

SCENA IV.

Aggiorna.
Beroe e Licinia.

Ber. Ah Licinia...
Lic. M' illudo!.. Non fuggisti?..
L' astro del dì già riede!..
Ber. Altra sciagura
Il caro ben minaccia!..
Lic. E qual mai?..
Ber. Parricida ognun lo crede!..
Egli è fra' ceppi, e ad esser condannato
Si attende dal Senato!

Lic. Ma ti spiega ...
Ber. Vien meco, e per la via
La vicenda saprai funesta e ria! (*Partono.*)

SCENA V.

Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatori. Arriva Costantino seguito da otto Littori, due de' quali lateralmente alla statua d' Astrea, due in fondo, e due alle porte d' ingresso.

Cos. (*dopo essersi seduto,*)

L' accusator s' inoltri; e poi s' avanzi
Al mio cospetto il prigionier.
(*Due Littori partono.*)
(Per quanto
Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento!)

SCENA VI.

Massimiano; quindi Crispo e detti.

Cos. Pria d' esporre l' accusa, (*A Massimiano.*)
Pensa al cospetto di chi sei, chi t' ode!..
Paventa se in pensier menzogna ordissi!
Morte infame ...
Mas. Lo so ...
Cos. Favella adunque.
Mas. Mentre tutto tacea,
Nè lunge era il tornar di nuov' aurora,
Muto d' armi fragor, sommesse voci
Udii nel bosco alla tua Reggia accanto.
Quivi cauto discesi,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.
Cri. Menzogner!.. Io volea ...
Cos. Beroe, rispondi;
Qual ragion t' adducea

Di Crispo al fianco ?..
Ber. Amore, e la certezza
Dell' innocenza sua,
Ond' io divider seco
Volea l'esiglio ... ad un balen di spade
La sua snudò !.. ma tutta si sperdea
Quell' ignota coorte
Giurando a Crispo e a Costantino morte !
Cri. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede io volsi !..
Rieder sento la turba ...
Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo' per dar morte, e scorgo il genitore !
Cos. Fole !.. Di faci allo splendor tuo padre
Non ravvisavi ?.. Ah ! di' ch' altro non brami
Che mia vita soltanto !
Cri Io capace d' ucci !.. (*Piange.*)
Cos. Vano è quel pianto !
Se di regnar desio
Tanto ti accende il petto,
Ecco : la morte, aspetto :
Dalla tu stesso a me !
Cri. Padre ...
Cos. Sul trono ascendi !..
Cri. Mi credi ...
Cos. Che t' arresta ?
La spoglia mia calpesta !..
Che vita e onor ti diè !
(*S' ode fragore.*)

SCENA VII.

Coro di guerrieri senz' armi.

Coro a Costantino.)
Stuol di guerrieri inoltrasi
Irato, minaccioso !
Coro di guerrieri.)
Verso l' Eroe magnanimo

Renditi alfin pietoso !..
Perdonagli ... Sia libero,
Noi ten preghiamo ...

Cos. Olà!
Stolti! pel figlio perfido
Voi qui pregare osate ...
Prostratevi ... Tremate!
Giustizia or parlerà!

Coro di guerrieri.
Tanto ardire in noi lo accese
Di tuo figlio la pietà!

Coro di Senatori a Costantino.
Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte!..

(*Mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Costantino, ed appiccata con un pagnale.*)

Cos. Giusto cielo!.. Ah dite ...

Coro. Morte!..

Cos. (Ah chi reggere potrà!)

Mas. (Per lui speme più non v' ha!)

Ber. e Coro di guerrieri.
(Oh fatale avversità!)

Cos. Ah! m' è figlio! E questo solo
Fu da' Numi a me concesso!..
L' amo ancora, e degg' io stesso
Il suo termine segnar!
Deh! prendetevi il mio soglio
In sì barbaro cimento!
Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!

Ber. e Coro di guerrieri.
Del tuo cor seconda i voti,
Che tu solo il puoi salvar.

Mas. Coro di Senatori.
Frena in cor di padre i moti;
Tu nol puoi, nol dei salvar.

Cos. ai Senatori ed a Massimiano.

Paghi sarete! (*Tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale, e fugge.*)

I Senatori seguono Costantino; Crispo circondato da' Littori va al carcere.

Mas. (*Prendendo la sentenza.*)
Non s' indugi. Il pianto
Di Costantin potria
Dal Senato ottener forse il perdono. (*Parte.*)

SCENA VIII.

Fausta e Beroe.

Fau. Beroe, (*) il Senato che decise?.. quale
(*) (*Ansiosa.*)
Di Crispo fia la sorte?..

Ber. Tardi il destin richiedi
D' una vittima tua...

Fau. Straniera audace!..

Ber. D' un infelice a me rapito!...

Fau. Beroe!...

Ber. Che di tua falsa accusa!..

Fau. Basta. Oltraggi a soffrir io non son usa!
Rispetta una Sovrana,
Ch' a un cenno può distruggerti!

Ber. Spregio una disumana,
Che più non ha che togliermi!.

Fau. Schiava alle tue catene
Io ti condanno a riedere!

Ber. Maggiori le tue pene
Fian de' miei ceppi ognor!..
Crispo dannato a morte
Fu dal Senato intero!..
Esulta!..

Fau. Narri il vero?..
Oh eccesso di dolor!

Ber. Godi, o spietata
Di tue perfidie!..

Più snaturata
Di te non v' è !

Fau. (A lui si voli,
E al pianto ai prieghi
Quel cor non nieghi
Fuggir con me .)
(*Partono da lati opposti* .)

SCENA IX.

Atrio vastissimo di carceri.
Albino .

Prence infelice ! Tutto
Per te finì !.. Del quarto lustro appena
I primi anni vedesti ,
Pien di gloria , cangiarsi a te funesti !
Misero !.. Chi s' avanza ?

SCENA X.

Fausta ed Albino .

Fau. Albin ?..
Alb. Chi veggio !.. In questo loco !
Fau. Taci !
Il prigionier dal carcere qui traggi .
(*Albino eseguisce* .)
Ecco l' ultimo istante !..
A vincere quell' alma pertinace ,
Disperato mio cor prorompi adesso
Con quella forza che nn amor furente
Tutto t' incendia !..

SCENA XI.

Crispo , *Fausta* , *ed Albino* .

Fau. ad Alb. Parti . (*Albino via.*)
Cri. Ciel !.. Chi miro !
Fau. Sommesso
Parla ... non ti tradir ...
Cri. Tu in queste soglie ...

E che pretendi ancora?..
Chi ti conduce a me?..
Fau. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie!..
Cri. Forsennata!.. E vuoi?
Fau. Morir, s' altro non posso, a' piedi tuoi.
Cri. Scostati, fuggi...
Fau. Deh! fuggiamo insieme,
Per te rinunzio al trono,
Alla fama per te.
Cri. Qual vana speme!..
Fau. Salvo ti voglio...
Cri. Ed io vo' morte!..
Fau. Infamia
Ti sovrasta!..
Cri.(*Mostrandole un anello.*)Velen che qui s'asconde
Men sottrarrà da quella.
Oh prezioso don di Beroe bella!
Fau. Morir non dei!.. Fausta salvarti...
(*Glielo toglie.*)
Cri. Iniqua!..

SCENA XII.

Massimiano, *Albino*, *quattro Littori*, *Crispo*, *e Fausta.*

Mas. ai Littori.

Il mio cenno compite: (*A Fausta.*) t' allontana.
Cri. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d' infame morte
Per te l' orror discerno;
Va, ti consacro ai Numi dell' Averno!
(*Crispo parte in mezzo ai Littori*, *seguito da Albino.*)
Fau. E ancor respiro!
Mas. In breve
Ei più non è!

Fau. Chè dici !..

Mas. La sentenza è in mia man ; compita fia
Forse mentre a te il dico !

Fau. Padre crudel !
(*Va per correre verso il carcere di Crispo.*)

Mas. T' arresta .

Fau. trattenuta da Mas.) Io... voglio... io...
Una guardia che viene dal carcere.
Spento è Crispo.

Fau. Ah ! (*Retrocede inorridita.*)

Mas. (Qual gioja !)

Fau. Io manco... oh Dio !
(*Massimiano corre al carcere.*)
Tu che voli già spirto beato
All' eterno felice soggiorno,
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor !
Io tel chiedo per quanto t' ho amato;
In compenso di tanto dolor !
(*Qui s' approfitta del veleno strappato a Crispo.*)
Voci di dentro.
A Massimiano morte !

Mas. Quai voci ! Oh ciel ! Che ascolto !

SCENA XIII. ED ULTIMA.

Costantino co' suoi Duci e Soldati ; Beroe, Licinia, e le ancelle di Fausta.

Cos. (*a' Littori indicando Massimiano.*)
Si avvinca di ritorte ;
Lunge il fellon da me !
I vili tuoi seguaci
Svelaro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco...
(*Mostrando una pergamena.*)

Mas. (*fiero.*) Tuo figlio è spento !
Fremi...

Cos. Che parli !.. Oimè !..
Empio ! morrai ...
(*Le guardie strascinano Massimiano* .)
Fau. (*Avanzandosi risoluta verso Costantino*.)
M' ascolta ...
Cos. Tutto l' Averno ho in me !
Fau. (*Con affanno*.)
Da più crudel tormento
Sia quel tuo cor trafitto !
Non fu d' alcun delitto
Il figlio reo ...
Cos. Che sento !..
Fia ver !..
Fau. Lo giuro a te !..
Per lui d' iniquo amore
Tutti provai gli affanni ;
Furono miei gl' inganni :
Era innocente ...
Cos. Ah ! In te
Punir saprò ...
Fau. Prevenni
Il tuo furor !.. Nel seno
Mi serpe già un veleno ...
S' appressa il mio morir !
Cos. e *Coro* (*Tutti inorriditi* .)
Lungi da queste mura
Va , perfida , a morir .
Fau. No , qui morir degg' io
Dove ogni ben perdei !..
Qui resti il nome mio
Esempio di terror !
L' ultimo pianto è questo ,
Che versan gli occhi miei !..
Pianto d' amor , funesto ,
D' un disperato amor !
Cos. Tutto sfogaste , o Dei ,
Il barbaro rigor !

Coro (verso Costantino .)

Pietà vi mova , o Dei ,
L' immenso suo dolor !
(Poi rivolti a Fausta .)
Empia ! non ha la terra
Mostro di te peggior .

FINE.